

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2015

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Giuliano Zosi, *Musica/Poesia**

di Laura Cantelmo

Parole e musica, due linguaggi il cui rapporto è sempre stato costitutivo della poesia, nel saggio di Giuliano Zosi – che ripercorre il viaggio affascinante e millenario nato dalle relazioni tra le due arti – non sono entità autonome, bensì un *unicum*: *Musica/Poesia*. Noto compositore, Zosi individua nella storia della musica il filo rosso che congiunge la “poesia sonora” da lui coltivata con il grande passato che ne ha creato i presupposti.

Dallo stretto legame con la rappresentazione orale, di carattere popolare o curiale, di aedi e rapsodi oppure dai versi dei trovatori provenzali e dei *Minnesinger* medievali di area germanica, fino al “recitar cantando” del *Libro dei madrigali* di Monteverdi (1605) si dipana quel sentiero, che nelle *Stagioni* vivaldiane offre un nuovo codice linguistico – parole con cui la partitura “traduce” le vibrazioni della natura eludendo la subalternità tra i due linguaggi. Sulla scia di Monteverdi l’uso della voce come espressione delle emozioni troverà un caposaldo nel *Lied* tedesco. Senza trascurare la vicinanza di Mozart a Monteverdi, i massimi compositori di questa forma saranno Schubert, Brahms, Strauss e Mahler.

La temperie culturale cui si deve il fermento creativo da cui ha origine il *Lied* trova fulcro nella città universitaria di Tubinga, già sede di studio di Hegel, Schelling, Hölderlin e poi centro di elaborazione teorica del Movimento Romantico. Individuando la novità insita nelle riflessioni sul rapporto tra musica e poesia e coinvolgendo i massimi poeti romantici, Schubert compose seicento *Lieder*, in cui la musica mimava il ritmo poetico che dava voce al desiderio di libertà del Movimento. Dal *Lied* trarranno vita lo *Sprechgesang* (cantato privo di intonazione) del *Pierrot lunaire* di Schönberg e *Lulù* (1937) dell’austriaco Alban Berg.

Una delle pietre miliari, oltre agli oratori di Bach, è il poema sinfonico *Prélude à l’Après-midi d’un faune* (1894), splendido frutto della collaborazione tra Mallarmé e Debussy e delle suggestioni scaturite da un salotto culturale della Parigi del tempo che suggerirono a Mallarmé una nuova idea di poesia e permisero a Debussy di oltrepassare i canoni della musica contemporanea, rivoluzionando le possibilità espressive del flauto. Così pure, nella Vienna di fine Ottocento, il giovane Schönberg, in sintonia con il poeta Richard Dehmet, componeva *Verklärte Nacht* (Notte trasfigurata) per soli archi, storia ispirata a una passione amorosa, influenzata dagli interessi psicologici che permeavano la cultura viennese.

Imprescindibile quindi l’esistenza di una clima comune di discussione e di ricerca. La stessa

* Sedizioni, Mergozzo (NO) 2014.

vicenda creativa di Zosi trova impulso dall'incontro con il "poeta sonoro" Arrigo Lora Totino: nel 1980 il Maestro dedica alla poesia sonora *Phonos*, con riferimenti a esperienze sonore indiane. La successiva produzione di *Phonos* alimenterà una nuova espressione riferita all'inconscio collettivo e al mondo esoterico. Alcuni brani classici di Zosi – *Chirac* (1996), *Poema atomico* (1997-2010) e *Bunga Bunga Party* (2011) – sono opere per voce sola, di grande difficoltà tecnica e di intensa teatralità emotiva e satirica.

I canoni della poesia sonora vengono così individuati da Zosi: il compositore deve amare il testo poetico pur rispettando l'interiorità del poeta. La poesia sonora si ascolta e non si legge (essendo fruibile in esecuzioni pubbliche). Il poeta sonoro dà spazio all'improvvisazione creando un clima ludico e un'atmosfera dionisiaca. Molti gli spunti da strumenti multimediali, da canzonette e dal folk, uso di video e luci psichedeliche che consentono una sperimentazione volta ad arricchire le tecniche compositive. Ne nasce un evento scenico in cui domina la presenza del corpo e sarà proprio l'importante ruolo giocato dalla fisicità a conferire qualità dionisiaca alla *performance*.

A questo proposito sorge la *querelle* tra apollineo e dionisiaco in poesia, allorché Zosi attribuisce alla categoria del dionisiaco solamente la poesia sonora. Forse troppo schematico nella separazione tra le due forme creative, Zosi sembra negare che la poesia lineare possa presentare momenti dionisiaci, restando vincolata alla classica staticità apollinea. La discussione merita ampio spazio e profonda riflessione, non potendo esaurirsi in poche righe. Mi pare innegabile, tuttavia, che la poesia lineare non sia scevra da un forte elemento dionisiaco, si pensi per esempio a certi testi d'impronta surrealista, allo "sregolamento dei sensi" di Rimbaud, allo *Sturm und Drang* oppure alle avanguardie novecentesche. Ma il tema merita di essere sviluppato ulteriormente in altra sede.

All'inizio del 2000 Zosi incontra il poeta Adam Vaccaro, avviando la collaborazione con l'Associazione *Milanocosa*, basata su un'idea dello stesso Vaccaro, che intendeva favorire l'intreccio di diversi linguaggi artistici. Prende vita un felice connubio fondato sull'idea relativa al ruolo dell'artista già affermata dal poeta Antonio Porta, che ha consentito feconde riflessioni sul ruolo della poesia civile – un sodalizio artistico improntato alla critica della società contemporanea, alla sua indifferenza culturale segnata da bieco mercantilismo. *Milanocosa* conterà all'inizio un buon numero di iscritti, la cui adesione purtroppo sarà negli anni spesso poco propositiva, in triste sintonia con i tempi. Si crea tuttavia un gruppo fortemente motivato di poeti, di artisti visivi e di musicisti, la cui energia, volta a resistere al conformismo, condurrà ad eventi come *Contagio*, progetto che ha raccolto poesie e interventi teorici ispirati a diversi linguaggi e punti di vista.

La riflessione e la creatività si muovono parallelamente fino al progetto *Poièin* (2005-2006) del compianto Gianmario Lucini, che vede alcuni poeti di *Milanocosa* insieme a noti compositori collaborare al raggiungimento di una più pregnante fusione tra parole e musica, ove i versi

convergono nel profondo della composizione musicale ispirata dal testo letterario.

Nell'evento *Canti e Discanti* (2008-2014) la sensibilità di Zosi si è manifestata in un'opera di martellante e ossessiva potenza come *Demain encore (Cantata profana)* sulla tragedia dei regimi totalitari e delle deportazioni della Seconda Guerra Mondiale.

Importante è stato il confronto tra Autori e Compositori, da cui è emersa la misteriosa sintonia che aveva legato Mallarmé a Debussy. Ne consegue che l'opera d'arte si alimenta all'interno di un *milieu* favorevole e ricco di corrispondenze emotive, intellettuali, affettive. Una forma di resistenza al degrado che richiede molta volontà, disponibilità e umiltà nel rapporto con l'altro, perfino nella fase del più puro esercizio razionale. *Restiamo umani* potrebbe esserne il motto, frutto di ben altre esperienze storiche e sociali, ma che deve essere accolto e profondamente condiviso nell'intimo di ciascuno per preservare la nostra identità più profonda.

Ed è quanto si percepisce dall'appassionato saggio di Zosi.